



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg.delib.n. **1907**

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

O G G E T T O:

Aggiornamento del Quadro dell'offerta scolastica ed educativa provinciale e indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative per la XV legislatura.

Il giorno **02 Novembre 2015** ad ore **08:50** nella sala delle Sedute in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

UGO ROSSI

Presenti:

VICE PRESIDENTE
ASSESSORI

ALESSANDRO OLIVI
CARLO DALDOSS
MICHELE DALLAPICCOLA
MAURO GILMOZZI
TIZIANO MELLARINI
LUCA ZENI

Assenti:

SARA FERRARI

Assiste:

LA DIRIGENTE

PATRIZIA GENTILE

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405, nel testo oggi vigente e come da ultimo modificato con il decreto legislativo 19 novembre 2003, n. 346, reca disposizioni di attuazione dello Statuto speciale di autonomia della Regione Trentino – Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in Provincia di Trento. La citata norma prevede che le attribuzioni dello Stato in materia di istruzione, siano esercitate, nell'ambito del proprio territorio, dalla Provincia di Trento, secondo quanto previsto dallo Statuto e nei limiti delle previsioni recate dal decreto medesimo. In particolare la disposizione di attuazione in parola prevede che gli interventi sull'offerta scolastica siano effettuati in base a piani adottati dalla Provincia, nel cui contesto sono espressamente ricompresi tutti gli atti finalizzati alla istituzione, soppressione, trasformazione e trasferimento di scuole al fine di garantire un efficiente ed efficace servizio scolastico ed educativo attraverso una funzionale dislocazione geografica delle scuole sul territorio provinciale.

La legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, nel dettare le disposizioni che costituiscono l'ordinamento del Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino, introduce il "Piano provinciale del sistema educativo", quale strumento generale di programmazione nel cui contesto ricadono anche le previsioni relative al dimensionamento delle istituzioni scolastiche. In attesa del Piano le disposizioni finali della legge prevedono la permanenza in vigore della disciplina previgente, dettata dall'articolo 1, comma 2 della legge provinciale 9 novembre 1990, n. 29.

La legge provinciale 9 novembre 1990, n. 29 stabilisce che gli interventi sul quadro provinciale dell'offerta scolastica siano adottati avendo quale principale obiettivo il miglioramento della qualità del sistema scolastico anche in relazione a parametri dimensionali, alle caratteristiche del territorio, alle sue specificità socio-culturali quale elemento fondativo dell'identità di un territorio e della sua comunità. A tale scopo la Provincia è chiamata a coordinare gli interventi sulle scuole di ogni ordine e grado, con quelli riguardanti l'assetto dei servizi educativi all'infanzia. In tale contesto programmatico, la Provincia è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari, nel cui novero rientrano anche la definizione e l'aggiornamento dell'offerta scolastica e i conseguenti atti di adeguamento organizzativo.

Preso atto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Giunta provinciale 18 ottobre 1999, n. 12-11/Leg., che individua le procedure riguardanti gli interventi di razionalizzazione dell'offerta scolastica, nonché di quanto previsto dalla deliberazione n. 918 del 24 aprile 2002 in merito alle modalità di aggiornamento dell'offerta scolastica provinciale, la Giunta provinciale con propria deliberazione n. 1892 del 3 novembre 2014, aveva previsto l'avvio, a partire dal febbraio scorso, di una fase di consultazione, attraverso conferenze territoriali nelle quali sono state analizzate le proposte di modifica dell'offerta scolastica nel territorio di riferimento.

La legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13, che adotta l'ordinamento della scuola dell'infanzia della Provincia autonoma di Trento, all'articolo 5 disciplina le modalità di organizzazione del relativo servizio educativo, ivi comprese le condizioni per l'attivazione delle sezioni e gli *standard* minimi di utenza. In particolare si prevede che le sezioni non possano essere costituite con un numero inferiore ai 15 bambini, salvo eccezioni, debitamente motivate, e ferma restando la possibilità di intervento anche in relazione a situazioni al di sopra del detto limite in ragione di una maggiore funzionalità ovvero di equilibri territoriali.

Merita osservare che obiettivo principale della Giunta provinciale è il continuo miglioramento della qualità del sistema educativo provinciale che è possibile perseguire attraverso la creazione di centri scolastici più strutturati e, come tali, idonei ad integrare un ambiente educativo di maggior valore e più rispondenti a una programmazione pedagogica e didattica di qualità. In questa prospettiva si rileva l'esigenza di assicurare con tempestività alcuni fondamentali interventi di razionalizzazione dell'offerta scolastica ed educativa, che devono trovare implementazione a partire dall'anno scolastico 2016-17. Pertanto, in una logica che risulti coerente e rispettosa dei tempi organizzativi e di preparazione degli assetti propri del servizio scolastico ed educativo, consapevoli della capacità e delle potenzialità che gli organismi rappresentativi previsti, hanno di integrare le istanze del territorio e della comunità in cui i presidi scolastici insistono, si rende necessario procedere fin d'ora alla definizione degli interventi sul quadro dell'offerta in questione. Tale tempestività rileva anche in relazione all'attività di informazione e raccordo con le famiglie e con il territorio che ciascuna scuola condurrà al fine di recare la massima attenzione a una sempre più forte integrazione dei servizi educativi e scolastici con la comunità nella quale i nostri bambine e bambine e i nostri ragazzi/e vivono, crescono e maturano il loro spirito di cittadinanza.

In continuità con l'elaborazione dell'offerta formativa e delle azioni di orientamento si ritiene, al fine di garantire la massima integrazione degli aspetti programmatori affidati dall'ordinamento alle singole istituzioni scolastiche e formative, di promuovere, con il presente provvedimento, l'adozione degli indirizzi generali che individuano gli obiettivi prioritari di sistema per la corrente legislatura. Tali indirizzi costituiscono punto di riferimento che ciascuna istituzione scolastica e formativa è chiamata a considerare nella elaborazione e attuazione dei progetti d'istituto anche con valenza pluriennale in rapporto alla specificità del proprio contesto sociale ed economico di riferimento. L'attuazione degli indirizzi di cui al presente provvedimento costituisce elemento qualificante dell'attività educativa di cui si terrà conto nell'ambito dei processi di valutazione. Questa funzione di indirizzo interpreta la volontà di mettere in coordinamento tra loro l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, i processi di riforma in corso e gli obiettivi del Programma di Sviluppo Provinciale, che conferma e rafforza la scelta strategica di fondare lo sviluppo culturale, economico e sociale del Trentino sulla qualità delle risorse umane e professionali, cioè su quel capitale umano inteso come parte essenziale del più ampio capitale territoriale.

Scuola dell'infanzia

Per quanto attiene la scuola dell'infanzia le scelte individuate nel presente provvedimento troveranno formalizzazione e operatività nel "Programma annuale degli interventi della scuola dell'infanzia 2016-17". Va ricordato che si tratta di un servizio da sempre attento al territorio anche in ragione dell'origine di molte scuole dell'infanzia legata a iniziative locali; negli ultimi quarant'anni si è sviluppato un modello di gestione pubblica provinciale accanto a quello delle comunità locali. E' in tal senso ragionevole un approccio specifico e quindi gli interventi di riqualificazione devono poter tener conto delle dimensioni critiche, delle distanze limitate, degli investimenti in sicurezza non più rinviabili ma non sostenibili in relazione ai beneficiari coinvolti. L'intervento previsto con il presente atto considera prevalentemente le scuole con pochi bambini e stabilmente sotto i 20 nonché con distanze sotto i 5 km da altra scuola e con attenzione alle condizioni di efficienza delle strutture.

Ciò che appare importante comunque salvaguardare nell'applicazione dei criteri individuati per la scuola primaria e per la scuola dell'infanzia, è che, nel medesimo comune, sia possibile, qualora sostenibile in relazione agli aspetti sopra descritti, assicurare la permanenza di almeno uno dei due servizi, fatte salve diverse determinazioni conseguenti alla valutazione della condizione del patrimonio edilizio.

Le situazioni oggetto di intervento, a partire dall'anno scolastico 2016-17, tenuto conto di quanto sopra specificato, sono le seguenti:

1. l'utenza della scuola di Telve di Sopra converge sulla scuola di Torcegno;
2. l'utenza della scuola di Nanno converge sulla scuola di Tuenno;
3. l'utenza delle scuole di Varena e di Daiano convergono con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18 sulla scuola individuata dal programma annuale, sulla base del progetto di fusione tra i comuni suddetti;
4. l'utenza della scuola di Sant'Agnese di Civezzano converge sulla scuola di Seregnano di Civezzano;
5. l'utenza della scuola di Croviana converge sulla scuola di Monclassico;
6. l'utenza della scuola di Commezzadura (Mestriago) converge sulla scuola di Mezzana;
7. l'utenza della scuola di Nosellari di Folgaria converge sulla scuola di Lavarone con decorrenza dall'anno scolastico 2017/2018 in ragione dell'opportunità di coordinare tale intervento tenendo conto della nuova configurazione organizzativa dell'Istituto comprensivo di Folgaria, Lavarone e Luserna che integrerà al suo interno la gestione dei servizi di scuola dell'infanzia del territorio;
8. l'utenza della scuola di Ossana converge sulla scuola di Pellizzano, con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18 ed in coerenza con gli interventi sulle rispettive scuole primarie;
9. l'utenza della scuola di Raossi di Vallarsa converge sulla scuola di Sant'Anna di Vallarsa, con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18 in ragione degli adeguamenti strutturali necessari;
10. l'utenza della scuola di Lisignago converge sulla scuola di Cembra, con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18, in ragione di una razionalizzazione dell'offerta che riguarda anche i servizi socio-educativi per la prima infanzia;

Primo ciclo di istruzione

Cercando di esplicitare il ragionamento che si vuole proporre sul quadro dell'offerta scolastica ed educativa, si fa riferimento, in primo luogo, al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, alla riduzione dei piccoli plessi di scuola primaria al fine di contenere il fenomeno delle pluriclassi. L'attuale struttura organizzativa offre spazi di miglioramento non trascurabili, sotto il profilo dell'ottimizzazione dell'attività pedagogica, dell'impianto didattico con un'ulteriore crescita educativa e formativa.

Nel primo ciclo di istruzione si rende necessario intervenire al fine di armonizzare, per quanto possibile, la complessità organizzativa e gestionale degli istituti comprensivi, ciò al fine di rendere attenuata la disparità oggi esistente. Si ritiene, pertanto, di procedere all'unificazione di istituti tra loro contigui, con la previsione che nell'invarianza del servizio scolastico reso, si avrà una direzione unitaria e la centralizzazione dei principali servizi amministrativi e gestionali. Istituti di maggiori

dimensioni garantiscono una più elevata stabilità e continuità dell'organico docente e quindi una comunità professionale più ampia al cui interno è possibile sviluppare i necessari confronti metodologici e didattici; essi avranno il compito di individuare le modalità attraverso cui sarà possibile valorizzare le specificità dei diversi territori serviti, attraverso formule organizzative interne e di adeguamento dei dispositivi di autoregolazione previsti dall'ordinamento scolastico provinciale. Ciò al fine di garantire nel miglior modo possibile l'unione e l'integrazione sia organizzativa che di servizio reso alla comunità, anche al fine di evitare che le realtà più corpose e strutturate possano far perdere lo specifico delle più piccole situazioni oggetto di unificazione disposte con questo provvedimento.

La linea di intervento tracciata prevede che gli istituti comprensivi con meno di 500 studenti siano uniti ad altri istituti contigui di dimensione idonea a garantire il conseguimento dell'obiettivo di armonizzazione sopra detto; ossia si ritiene che gli accorpamenti degli istituti di contenuta dimensione non possano essere effettuati laddove l'istituto vicino abbia già più di 900 studenti.

In tal senso non si potrà in questa sede procedere all'accorpamento dell'Istituto comprensivo di Ledro, che pure avrebbe una popolazione scolastica stabilmente collocata al di sotto dei 500 studenti, in quanto l'altra istituzione scolastica oggetto dell'operazione di accorpamento e individuata nell'Istituto comprensivo Riva 2, ha una popolazione scolastica in costante aumento negli ultimi cinque anni e supera, oggi, le 900 unità.

Attenzione è riservata all'Istituto comprensivo di Folgaria, Lavarone Luserna, in quanto realtà nella quale è insediata la minoranza linguistica cimbra, per la quale è necessaria una particolare forma di tutela che trova analoga espressione nell'organizzazione amministrativa della comunità di valle. Con riferimento a tale situazione la Giunta provinciale ritiene di non procedere in questo momento all'accorpamento ritenendo prioritario integrare all'interno dell'Istituto del territorio di minoranza il coordinamento e la gestione dei servizi di scuola dell'infanzia già strutturati sul territorio. Sulla base di quanto premesso e tenuto conto della necessità di verificare gli esiti della nuova impostazione organizzativa dell'Istituto comprensivo di Folgaria, Lavarone e Luserna, si rinvia ogni valutazione di unificazione con istituti contigui, conservando l'attuale situazione organizzativa.

Sulla base di criteri illustrati e delle particolarità descritte, le situazioni sulle quali risulta necessario intervenire a partire dall'anno scolastico 2016-17 sono le seguenti:

1. l'Istituto comprensivo di Revò è unito all'Istituto comprensivo di Fondo. La nuova realtà scolastica viene denominata "Istituto comprensivo Fondo-Revò";
2. l'Istituto comprensivo di Tuenno è unito all'Istituto comprensivo Bassa Anaunia. La nuova realtà scolastica viene denominata "Istituto Comprensivo Bassa Anaunia Tuenno";
3. l'Istituto comprensivo Altopiano della Paganella è unito all'Istituto comprensivo di Mezzolombardo. La nuova realtà scolastica viene denominata "Istituto comprensivo Mezzolombardo-Paganella";
4. l'Istituto comprensivo di Dro è unito all'Istituto comprensivo Valle dei Laghi. La nuova realtà scolastica viene denominata "Istituto comprensivo Valle dei Laghi - Dro";

5. l'Istituto comprensivo di Brentonico è unito all'Istituto comprensivo di Mori. La nuova realtà scolastica viene denominata "Istituto comprensivo Mori-Brentonico";
6. l'Istituto comprensivo Avio è affidato in reggenza al dirigente incaricato sull'Istituto comprensivo di Ala, in vista dell'unione definitiva, con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18. La nuova realtà scolastica viene denominata "Ala-Avio".

Il secondo profilo di intervento riguarda invece la riduzione dei piccoli plessi di scuola primaria, con lo scopo di contenere ulteriormente e sulla scorta di esperienze già positivamente percorse nel recente passato, le sedi scolastiche con pluriclassi; ciò in ragione delle difficoltà organizzative nella realizzazione di un servizio educativo adeguato in termini di qualità. Per raggiungere l'obiettivo si ritiene di poter applicare il criterio di chiusura dei plessi fino a 40 studenti collocati ad una distanza non superiore ai 5 Km da altra sede. In quest'altra prospettiva permangono realtà di scuola, anche molto piccole, collocate in zone particolarmente disagiate e lontane da altri centri abitati più popolosi, rispetto alle quali si ritiene di rinviare ad un momento successivo l'analisi sulle prospettive di possibile evoluzione del quadro dell'offerta scolastica.

Le situazioni sulle quali si deve intervenire, in base a quanto sopra illustrato, con decorrenza dall'anno scolastico 2016-17, salve le eccezioni indicate, sono le seguenti:

1. l'utenza del plesso di Panchià converge sul plesso di Tesero;
2. l'utenza del plesso di Daiano converge sul plesso di Varena;
3. l'utenza del plesso di Siror converge sul plesso di Tonadico;
4. l'utenza del plesso di Ronchi Valsugana converge sul plesso di Roncegno con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18 in ragione dell'adeguamento strutturale necessario nel plesso di destinazione;
5. l'utenza del plesso di Torcegno converge sul plesso di Telve di sopra;
6. l'utenza del plesso di Sporminore converge indicativamente sul plesso di Campodenno con decorrenza dall'anno scolastico 2017-18 in ragione della opportunità di confermare o meno tale scelta sulla base dei progetti di fusione che interessano i Comuni che fanno capo al nuovo Istituto Comprensivo Bassa Anania Tuenno;
7. l'utenza del plesso di Pellizzano converge sul plesso di Ossana non appena la sede scolastica sarà resa idonea ad ospitare gli studenti provenienti da Pellizzano;
8. l'utenza del plesso di Mezzana converge su quella di Commezzadura, con il contestuale trasferimento del plesso di Commezzadura dall'Istituto Bassa Val di Sole all'Istituto Alta Val di Sole;
9. l'utenza del plesso di Soraga converge sul plesso di Moena, ma viene pure assicurata la possibilità all'utenza stessa di accedere al plesso di Vigo di Fassa in ragione dell'adesione ad impostazioni didattiche tese ad una particolare valorizzazione della lingua ladina.

Il plesso di Masi di Cavalese conserva il suo stato di servizio in ragione del fatto che il Comune di Cavalese, stante l'investimento strutturale recentemente realizzato, ha rappresentato la volontà di modificare i bacini di utenza delle scuole primarie

operanti all'interno del comune, al fine di assicurare un più funzionale e coerente utilizzo della struttura di Masi di Cavalese, già a partire dall'anno scolastico 2016-17. In ragione della detta proposta, si ritiene di rinviare a un momento successivo la sostenibilità dell'operazione indicata, al fine di riscontrarne la coerenza sia sotto il profilo didattico che sotto il profilo gestionale.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, si ritiene di rinviare l'intervento sulle realtà che presentano, in forma consolidata, strutture organizzative di dimensioni particolarmente contenute in ragione di un numero di studenti che consenta unicamente l'attivazione di singole classi. Ciò in ragione delle peculiarità territoriali, della distanza da altre sedi scolastiche e, in ultimo, dalla condizione delle strutture edilizie coinvolte nelle singole situazioni. Si ritiene comunque necessario proseguire, fin da ora, il confronto con le realtà territoriali e con le istituzioni scolastiche, al fine di analizzare le possibili prospettive delle sedi scolastiche con un numero consolidato di studenti inferiore alle 60 unità.

Nel quadro di offerta scolastica che si viene a delineare con il presente provvedimento si rende necessario definire, inoltre, che le realtà di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado non elencate nelle schede allegate al presente provvedimento, devono non considerarsi più operative, ciò anche per effetto di scelte autonome maturate dalle comunità di riferimento e delle relative rappresentanze istituzionali. Prendendo atto delle situazioni che si sono venute a creare e constatata la piena coerenza con il quadro di razionalizzazione che la Giunta provinciale sta adottando si dichiara cessato il servizio presso le scuole non indicate nel quadro risultante dall'allegato parte integrante della presente deliberazione.

Secondo ciclo di istruzione

L'offerta formativa del secondo ciclo deve essere rivista considerando le principali sfide che questa Legislatura si è posta.

Prima fra tutte vi è la necessità di allineare i fabbisogni di competenze del settore produttivo con i profili in uscita dalla scuola; vi è poi il tema delle transizioni scuola-lavoro e quindi della valorizzazione all'interno del contesto scolastico delle specificità economiche dei territori e delle collaborazioni con il mondo delle professioni, delle imprese e della ricerca. In questa strategia si inserisce la nascita dei Poli formativi di filiera in cui l'istruzione viene messa in relazione con la formazione professionale e l'università e in cui si investe anche in laboratori e attrezzature all'avanguardia a disposizione di scuole, imprese e centri di ricerca.

La promozione di un rapporto studenti/classi adeguato e che garantisca esperienze di qualità deve poi contemperare l'esigenza di salvaguardare l'offerta formativa nei territori più marginali.

L'offerta formativa del secondo ciclo richiede comunque un monitoraggio continuo per verificare la sua effettiva tenuta rispetto alle scelte delle famiglie e all'evoluzione economica in corso e per questo si stabilisce fin d'ora la necessità di un monitoraggio a distanza di non oltre tre anni.

Le situazioni sulle quali si deve intervenire, in base a quanto sopra illustrato, con decorrenza dall'anno scolastico 2016-17, sono:

- istituzione del Polo "M.Buonarrotti/A.Pozzo" per i percorsi dell'Istituto Tecnico per il settore Tecnologico della città di Trento, attraverso l'accorpamento nell'istituto M. Buonarrotti dei percorsi dell'istituto A.Pozzo;

- focalizzazione graduale dell'Istituto d'Istruzione Marie Curie di Pergine Valsugana sulla formazione liceale attraverso la non attivazione di nuove classi dell'Istituto Tecnico per il settore Economico sulla sede di Pergine e l'avvio del monitoraggio rispetto alla tenuta dei percorsi Tecnico per il settore Tecnologico. Contestualmente viene avviato un percorso di progressiva caratterizzazione dell'Istituto Alcide Degasperis di Borgo Valsugana sul settore scientifico, tecnologico attivando un monitoraggio rispetto alla tenuta del percorso liceale delle Scienze Umane;
- maggiore specializzazione dell'offerta formativa dei due Poli dell'Istituto Vittoria: non attivando a Rovereto il percorso di Design e a Trento il percorso di Architettura e Ambiente;
- disattivazione definitiva dei percorsi che già nel corso dell'a.s 2015/16 non è stato possibile attivare o sono stati attivati informa articolata per ridotto numero di iscritti:
 - percorso di Elettronica dell'Istituto Tecnico per il settore Tecnologico Marconi di Rovereto,
 - liceo scientifico dell'Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Primiero (mantenendo comunque attivo il percorso liceo scientifico delle scienze applicate)
 - liceo scientifico dell'Istituto di Istruzione Martino Martini di Mezzolombardo (mantenendo comunque attivo il percorso liceo scientifico delle scienze applicate)
 - sistemi informativi aziendali dell'Istituto Tecnico per il settore Economico dell'Istituto di Istruzione Martino Martini di Mezzolombardo
 - sistemi informativi aziendali dell'Istituto Tecnico per il settore Economico dell'Istituto Fontana di Rovereto.

Si prevede inoltre di attivare a partire dall'anno scolastico 2017-18 l'Istituto d'Istruzione e Formazione Professionale del Turismo di Levico in cui confluiranno l'Istituto Tecnico per il settore Economico di Levico Terme, incorporato dall'Istituto d'Istruzione Marie Curie di Pergine Valsugana, e l'Istituto di Formazione Professionale Alberghiero di Levico Terme. Detta confluenza ha carattere esclusivamente organizzativa, non alterando l'offerta, l'ordinamento e la caratterizzazione dei percorsi inseriti. Contestualmente diviene istituto autonomo l'Istituto di Formazione Professionale Alberghiero di Rovereto.

E' in fase di elaborazione, in attesa della pianificazione degli interventi sul Polo della Meccatronica, della conclusione del progetto Manifattura Domani e del confronto tecnico complessivo con l'Amministrazione comunale di Rovereto, la costituzione dei poli specialistici della città di Rovereto (liceale, tecnologico ed economico).

Nel corso dell'a.s 2016-17 si sperimenteranno le prime curvature territoriali dei percorsi Costruzione Ambiente e Territorio (CAT) degli Istituti Tecnico per il settore Tecnologico con l'obiettivo di adeguare il percorso al mutato contesto produttivo di riferimento.

In termini generali, gli interventi previsti dal presente atto e destinati alla riorganizzazione dell'offerta scolastica sono ispirati alla volontà di assicurare una migliore qualificazione del servizio educativo erogato nella nostra provincia, ancorché nel rispetto dei principi di sostenibilità ma anche di valorizzazione delle

specificità territoriali. Gli interventi, pertanto, sono individuati in termini di equilibrio, tenendo conto dell'offerta presente in realtà vicine e assicurando, per quanto possibile, il mantenimento di almeno un servizio educativo in ogni comune.

E' affidata, a ciascuna realtà di scuola, la necessità di individuare concretamente l'attenzione e la giusta rappresentazione delle specificità dei diversi territori serviti, attraverso formule organizzative interne e di adeguamento dei dispositivi di autoregolazione previsti dall'ordinamento scolastico provinciale.

Conferenze territoriali

Le scelte organizzative sopra illustrate sono state ampiamente discusse e valutate con i territori di riferimento, attraverso confronti con le rappresentanze istituzionali delle comunità di valle dei comuni e delle istituzioni scolastiche. All'inizio del corrente anno si sono tenute conferenze territoriali in ogni comunità di valle, nelle quali, la Presidenza della Provincia assistita dal Dipartimento della conoscenza, ha avuto modo di rappresentare, sotto il profilo tecnico e di sostenibilità organizzativa oltre che pedagogica, le proposte di nuova definizione dell'offerta scolastica a partire dall'anno 2016-17. A seguire il quadro degli incontri svoltisi:

- Comunità territoriale della Val di Fiemme (10 marzo 2015);
- Comunità di Primiero (11 marzo 2015);
- Comunità Valsugana e Tesino (11 marzo 2015);
- Comunità Alta Valsugana e Bersntol (2 marzo 2015);
- Comunità della Valle di Cembra (31 marzo 2015);
- Comunità della Valle di Non (13 febbraio 2015);
- Comunità della Valle di Sole (31 marzo 2015);
- Comunità delle Giudicarie (20 marzo 2015);
- Comunità Alto Garda e Ledro (13 marzo 2015);
- Comunità della Vallagarina e Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri (17 aprile 2015);
- Comun General de Fascia (10 marzo 2015);
- Comunità Rotaliana e Koenigsberg e Comunità della Paganella (16 marzo 2015);
- Territorio della Valle dell'Adige (20 febbraio 2015).

Oltre agli incontri, sopra indicati, di analisi e verifica con i territori, la Presidenza della Provincia ha inoltre ritenuto importante assicurare specifici momenti di approfondimento con le amministrazioni comunali e con le rappresentanze delle famiglie degli studenti che avevano richiesto un confronto specifico per analizzare congiuntamente i punti di attenzione in relazione alle criticità connesse ai singoli casi o a dinamiche riguardanti la particolarità del territorio. In tali occasioni di approfondimento sono state prefigurate e valutate le situazioni derivanti dalle operazioni di fusione dei comuni attualmente in fase di svolgimento.

Le organizzazioni sindacali del comparto scuola sono state informate dei contenuti del presente provvedimento nell'ambito di uno specifico incontro che si è tenuto presso la sede del Dipartimento della conoscenza, che si è tenuto il giorno 27 ottobre 2015.

Tutto ciò premesso,

La Giunta Provinciale

- udita la relazione;
- visti gli atti citati in premessa;
- a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

- 1) di approvare l'aggiornamento del quadro dell'offerta scolastica ed educativa provinciale, secondo quanto previsto dall'allegato a) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e con decorrenza dall'anno scolastico 2016-17;
- 2) di approvare gli "Indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative per la XV legislatura" nel testo di cui all'allegato b) alla presente deliberazione, che ne forma parte integrante e sostanziale

SDA